

# Edilizia e Territorio

## Sulla qualificazione il primo «correttivo» al codice: il Parlamento chiede di tornare ai requisiti su dieci anni

20 settembre 2016 - Giuseppe Latour

L'annuncio del presidente della commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci nel corso delle audizioni sullo stato di attuazione del Dlgs 50/2016



Una richiesta di chiarimenti all'Anas per spiegare lo schema utilizzato con gli accordi quadro di progettazione. E una lettera che chieda al Governo di ripristinare il bonus di dieci anni per la qualificazione delle imprese nei lavori pubblici. Le commissioni Ambiente della Camera e Lavori pubblici del Senato procedono nel loro percorso di monitoraggio dell'attuazione del Codice appalti: ieri pomeriggio è andato in scena un lungo pomeriggio di audizioni degli operatori. E, tra le tante richieste, emergono chiaramente tra i parlamentari dubbi da tenere in considerazione in vista del decreto correttivo. Il primo riguarda il modello dell'accordo quadro applicato alla progettazione, utilizzato per la prima volta dall'Anas: le commissioni chiederanno notizie alla società per verificare eventuali limitazioni della concorrenza. Mentre, sul fronte delle attestazioni Soa, c'è una decisione già presa: il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci chiederà al Governo la reintroduzione della qualificazione sulla base di dieci anni.

### Unionsoa e General Soa: ripristinare il bonus di dieci anni per

#### la qualificazione

A parlare per prime sono state le società di attestazione, rappresentate da Unionsoa e da General Soa. Per loro l'intervento chiave riguarda le nuove norme sulla qualificazione. Il problema è relativo all'arco temporale nel quale calcolare i fatturati, in sede di firma dei contratti Soa: con il nuovo Codice sono cinque anni e non più dieci. Il periodo più breve costringe le società di attestazione a concentrarsi su un quinquennio di crisi profonda e, di conseguenza, ad abbassare classifiche e a tagliare categorie. Le società, allora, chiedono il ripristino del «bonus dei dieci anni» per dare respiro alle imprese.

Una seconda questione riguarda la natura pubblicistica delle Soa che, a partire dall'entrata in vigore del nuovo Codice, «non rivestono più il ruolo di esercenti di pubblica funzione». Questo si traduce in un rallentamento nella fase di acquisizione dei documenti, ad esempio per le certificazioni antimafia. Servirebbe, allora, una correzione. Infine, sul rating di impresa le Soa dichiarano la loro disponibilità «ad avviare una sperimentazione sulla verifica del rating d'impresa da effettuarsi in tre fasi: sperimentazione su base storica, sperimentazione parallela, sperimentazione in linea».

### Rete delle professioni tecniche: tenere duro sul divieto di appalto integrato

Gli interventi richiesti dalla Rete delle professioni tecniche, invece, puntano tutti nella stessa direzione: potenziare la centralità del progetto, garantita solo in parte dal Dlgs n. 50 del 2016. Bisogna, quindi, prevedere l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di usare i corrispettivi del ministero della Giustizia. L'obiettivo è "scongiorare il rischio che le stesse stazioni appaltanti, sottostimando l'importo da porre a base d'asta", possano affidare «servizi di architettura e ingegneria ed altri servizi tecnici con procedure errate, limitando la concorrenza».

Una riforma robusta servirebbe sui concorsi. «Per l'effettiva valorizzazione della fase progettuale», bisogna necessariamente rilanciare il concorso, «fissando l'obbligo di affidare la progettazione esecutiva al vincitore del bando di concorso». Mentre è essenziale «tenere duro» sul divieto di appalto integrato, che non andrà ritoccato. Aggiustamenti sono necessari anche sul due per cento. Bisognerebbe, cioè, definirlo ancora meglio e vietare espressamente l'incarico di collaudo ai dipendenti della stazione appaltante. Sul contributo integrativo alle casse professionali, infine, va ribadito che questo andrà applicato ai corrispettivi di tutti i professionisti iscritti agli albi di appartenenza, comprese le società di ingegneria.

### Oice: Tornare al documento preliminare alla progettazione

Dall'associazione delle società di ingegneria è arrivata, anzitutto, grande soddisfazione per i risultati raccolti con il nuovo Codice: dopo un mese circa, infatti, la frenata dei bandi si è arrestata e il mercato si è rimesso in pieno movimento. Anche se non è mancato qualche problema in queste settimane. A partire dall'attuazione: l'adozione delle

linee guida Anac e dei regolamenti Mit sta portando qualche rallentamento. Dal lato delle correzioni, andrebbe rivisto il riferimento al decreto parametri: bisognerebbe passare esplicitamente all'obbligo, allineandosi alle indicazioni dell'Anac.

Sul fronte dei supporti al Rup, sarebbe necessario andare verso l'affidamento a terzi del project management in alcuni casi, in via sperimentale. Dubbi sulla mancanza del divieto di subordinare il pagamento dei corrispettivi al finanziamento dell'opera: andrebbe inserito, per evitare che i progettisti finanzino la pubblica amministrazione. Infine, per quanto riguarda il documento preliminare alla progettazione, «questo andrebbe ripristinato nel quadro del lavoro che sta facendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici», perché si tratta di un documento essenziale per spiegare come va impostato il lavoro di progettazione.

### **Artigiani: più peso alle Pmi**

Confartigianato e Cna, invece, hanno sottolineato come i principi della delega, che puntava a favorire l'accesso al mercato da parte delle piccole e medie imprese, non si siano tradotti necessariamente in realtà con il Codice. Anche per colpa di qualche resistenza delle stazioni appaltanti: "Il nuovo Codice dei contratti pubblici è una rivoluzione positiva che tarda a dare i suoi effetti", hanno spiegato. Secondo Confartigianato, in particolare, l'attuazione delle novità del Codice è frenata dalle incertezze ad attuare la nuova disciplina da parte delle stazioni appaltanti che, di fatto, stanno causando il blocco dei contratti pubblici. Quella che è stata salutata come una svolta, insomma, rischia di deludere le aspettative. Quindi, bisogna emanare le disposizioni attuative per ridurre la discrezionalità delle amministrazioni. E, soprattutto, in sede di decreto correttivo bisogna valorizzare con più forza la partecipazione agli appalti da parte delle micro e piccole imprese